

Fuori dai cassettei

«Bloom», una lunga passeggiata nelle vie affollate del libro

PAOLO BIANCHI

Da una costola della casa editrice Neri Pozza, che ha sede a Milano, nasce, o sarebbe meglio dire fiorisce, però con sede a Roma, una collana denominata «Bloom». Bloom è anche il cognome del protagonista dell'*Ulisse* di Joyce, e, volendo, anche quello di un noto critico letterario americano.

Comunque sia, «Bloom» è una collana che aspira a essere qualcosa di più di un semplice elenco di titoli, nuovi o ripescati e, nelle parole di Mattia Carratello che la dirige, si propone come un «contenitore progettuale», sul modello degli imprint statunitensi. In pratica, quasi una seconda casa editrice dotata di vita propria. Narrativa e saggistica

rivolte al presente, quindici titoli previsti all'anno. Si parte dopo l'estate, a ottobre, con l'inedito dell'americano Joshua Ferris, *E poi siamo arrivati alla fine*, basato sulla vita d'ufficio come luogo esemplare dell'esistenza contemporanea. Un esordio in anteprima mondiale, visto che in America sarà pubblicato solo successivamente dall'editore Little Brown. Seguirà una riedizione di *The Ginger Man* di J.P. Donleavy, che vide già la luce nel nostro Paese con traduzione di Luciano Bianciardi (*Zenzero*), prima di uscire dai cataloghi e finire nel classico dimenticatoio.

Mattia Carratello, che ha studiato la letteratura anglo-americana e si è fatto le ossa nelle case editrici Fanucci e Einaudi (come consulente della collana «Stile Libero») dichiara di avere in mente un progetto meno «pop», meno costruito su libri d'attualità e dunque, sperabilmente, più «autorevole». Il suo modello è la Feltrinelli degli inizi, con forte attività di *talent scouting*.

Certo che la concorrenza è agguerrita, il campo affollato. Oltre alla stessa Einaudi e a Fanucci, si troverà a combattere con la collana «Strade Blu» di Mondadori, con la collana «24/7» di Riz-

zoli, con la «Marsilio X» e chissà quante altre grandi e piccole. La letteratura (o la saggistica, o le forme ibride che si incarnano l'una nell'altra con sconcertante osmosi) contiene tra le sue vocazioni preminenti quella d'interpretare la società del presente.

Se l'America come al solito fa da traino e segna il passo, toccherà forse considerare anche altre angolature, punti di vista apparentemente più decentrati: pensiamo ai russi, agli scandinavi, ai cinesi, agli africani... Un'offerta così vasta pone il problema della recettività da parte dei lettori, che per quanto «forti», potrebbero non farcela a reggere tutto. Una bella sfida.

www.pbianchi.it